# *Marco 1, 21-28*

## *Taci*

”*Taci*„ dice Gesù allo spirito immondo. La sua parola, come ha il potere di chiamarci a seguirlo, ha anche quello di sconfiggere lo spirito del male che è in noi.

21 Ed entrano in Cafarnao,
e subito, di sabato,
entrato nella sinagoga
insegnava.
22 E restavano scossi dal suo insegnamento;
infatti stava insegnando loro
come uno che ha potere,
e non come gli scribi.
23 E subito c’era nella loro sinagoga
un uomo con uno spirito immondo.
24 E gridò dicendo:
Che a noi e a te,
Gesù Nazareno?
Sei venuto a rovinarci?
Ti conosco chi sei:
il Santo di Dio.
25 E Gesù lo sgridò dicendo:
Taci, ed esci da lui!
26 E, scuotendolo, lo spirito immondo
e gridando a gran voce
uscì da lui.
27 E furono stupiti tutti quanti,
così che si chiedevano insieme l’un l’altro
dicendo:

Che è questo?
Un insegnamento nuovo
con potere;
comanda anche agli spiriti immondi
e gli obbediscono!
28 E la sua fama uscì subito dappertutto
nell'intera regione della Galilea.

Abbiamo visto all'inizio la scelta fondamentale di Gesù, poi le tentazioni che vengono quando fai la scelta giusta e poi comincia il suo ministero con le parole che è finito il tempo dell'attesa, è giunto il momento ormai che il regno di Dio è qui, basta girarsi dalla parte giusta. Poi si aggregano i primi quattro che cominciano a seguirlo.

Abbiamo detto che il cristianesimo non è un'idea, ma è una persona è Gesù col suo cammino. E la fede non è avere opinioni più o meno corrette su Dio, ma è piedi, occhi per vedere, orecchio per ascoltare cosa dice l'altro, per accettare l'invito, piedi per seguire, mani per toccare. Cioè la fede è molto concreta, è il rapporto che si ha con la persona concreta di Gesù, come noi siamo concretamente il rapporto che abbiamo con le varie persone.

Gesù all'inizio invita a seguirlo, o se vogliamo che il tempo sia finito e inizi il mondo nuovo, e lui si presenta con questa rottura rispetto a tutti i profeti che dicevano: *Verrà il tempo*, Gesù dice: *Il tempo è arrivato*.

Nel capitolo primo, nella cornice di un giorno e di un giorno di sabato, si presenta tutto il programma di Gesù. La prima azione, che è programmatica di tutto il vangelo, si chiama un esorcismo e vediamo cosa significa. Il vero problema è essere liberi dal male, che sarà tutto il cammino del vangelo la liberazione dal male.

La seconda scena sarà che liberi dal male siamo liberi per il bene, che sono i due aspetti di libertà: *libero dal*, *libero per*, libero dall'egoismo, libero per amare.

Poi viene la sera, è subito sera nella vita e cosa capita nella sera, quindi nell'arco di un giorno viene fuori tutto il suo programma che sarà svolto nell'arco di tutto il resto del vangelo.

*Il termine esorcismo, ci fa pensare al film: L'esorcista, che non ha niente a che fare. L'esorcismo è la liberazione dal male, percorso importante e necessario*

E che è il senso di tutta la vita.

> [21]Ed entrano in Cafarnao, e subito, di sabato, entrato nella sinagoga insegnava. [22]E restavano scossi dal suo insegnamento; infatti stava insegnando loro come uno che ha potere, e non come gli scribi. [23]E subito c'era nella loro sinagoga un uomo con uno spirito immondo. [24]E gridò dicendo: Che a noi e a te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Ti conosco chi sei: il Santo di Dio. [25]E Gesù lo sgridò dicendo: Taci, ed esci da lui! [26]E, scuotendolo, lo spirito immondo e gridando a gran voce uscì da lui. [27]E furono stupiti tutti quanti, così che si chiedevano insieme l'un l'altro dicendo: Che è questo? Un insegnamento nuovo con potere; comanda anche agli spiriti immondi e gli obbediscono! [28]E la sua fama uscì subito dappertutto nell'intera regione della Galilea.

Questo testo rappresenta la prima azione che fa Gesù, quindi vuol dire che è un gesto programmatico, vuol dire che il resto è tutto così. Tanto è vero che il battesimo stesso, subito dopo cominciano le tentazioni, cioè c'è tutta una lotta contro il male che durerà tutta la sua vita e qui vediamo questa lotta che si concreta.

Questo testo comincia con due versetti parlando della parola, termina con tre che parlano della parola, quindi per cinque versetti all'inizio e alla fine parla della parola, e al centro c'è la vittoria sul male. Questo vuol dire che il male ha a che fare con la parola.

Difatti, l'origine di tutti i mali è la menzogna, la falsa immagine che hai dell'uomo, che hai di Dio, che hai dell'altro. Da lì vengono tutti i mali, la cattiva interpretazione che dai dell'esistenza. È solo la parola

vera che può vincere il male, perché l'uomo diventa la parola che accoglie e ascolta.

Allora, tutto il vangelo è una logoterapia, è una parola che ha dentro un antivirus che ci guarisce da quei virus che sono stati immessi nel nostro meccanismo, che scattano automaticamente: le nostre paure, le nostre fobie, le cose culturali sbagliate.

Quindi il programma è l'uomo e la parola, una parola che ha il potere di vincere il male, di scacciare lo spirito immondo e l'altra parola invece, che è lo spirito del male, come reagisce e come finisce. Tra l'altro ci accorgiamo anche noi che tutto il male e il bene per noi è nella parola.

[21] Ed entrano in Cafarnao, e subito, di sabato, entrato nella sinagoga insegnava. [22] E restavano scossi dal suo insegnamento; infatti stava insegnando loro come uno che ha potere, e non come gli scribi.

Siamo a Cafarnao: è il luogo dei primi quattro chiamati: Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, quindi il luogo della vita quotidiana e poi il tempo è il sabato, che per gli Ebrei ha un valore simbolico. Non solo perché il sabato è il giorno del riposo, il giorno di Dio, ma tutto il mondo tende al sabato, cioè al riposo; il sabato è la pienezza di vita, è il giorno in cui godi la vita; sei giorni si lavora.

Secondo senso. Il *sabato* è collegato con la creazione. L'uomo creato al sesto giorno riporta la creazione al compimento proprio lui. È opera dell'uomo portare la creazione al compimento, al suo fine, altrimenti distruggere il mondo. L'uomo è quello che ha il potere o di far regredire la creazione al caos, al diluvio, cioè annegare tutto il mondo, oppure fare uscire il divino che c'è in tutte le cose e portare tutto al sabato, alla pienezza di vita.

Il luogo ulteriore è *la sinagoga*. È il luogo dove c'è il culto, dove si legge la parola e si dice che *Gesù insegnava*. Esce quattro volte il verbo *insegnare* nel testo, più altre volte il termine *parola*, insegnamento e parola. Si dice per cinquanta volte nel vangelo di Marco che Gesù insegnava e si dice solo di lui. Tranne una volta degli

apostoli che si dice furono mandati e tornarono e gli raccontarono quello che avevano fatto e insegnato.

L'insegnamento spetta solo a Gesù perché non insegna niente. Cosa insegna qui Gesù? Non si dice mai. Si dice che insegnava, ma cosa insegna? Non lo sappiamo. Si dice che il suo insegnamento ha il potere, ma quale potere?

Ciò che Gesù insegna non solo le parole, ma sono i fatti. Per cui l'insegnamento è il fatto stesso che avviene. Questo è il metodo tipico dei vangeli di insegnare. Non ti insegnano idee, dottrine, come certi libri molto intelligenti, sofisticati che ti danno le spiegazioni sul perché una cosa, il perché l'altra.

Invece ti fanno un racconto, un'azione e l'insegnamento è quell'azione, cosa dice a te quell'azione, quel cambiamento, quell'uscita da uno spirito che ti tormenta e ti tortura finalmente al *Taci!* E questo è un insegnamento, insegnato però in azione non attraverso teorie e spiegazioni.

C'è un esorcismo al capitolo 9, dove un medico e anche un non medico può far subito la diagnosi di cosa si tratta: i discepoli, e gli apostoli e il papà, i farisei e i nemici lo descrivono infinite volte: è il bambino epilettico che sbava e sputa. Tutti fanno le analisi, ma nessuno ci rimedia. Mille analisi non fanno una soluzione. Qui, invece, c'è un racconto che ti fa un'altra lettura

Poi davanti a questo insegnamento si dice che: *Erano scossi* e anche alla fine si dice: *Erano meravigliati*. Marco ha solo mille vocaboli, quindi un vocabolario poverissimo o primordiale, un vocabolario base, proprio elementare. Usa otto verbi diversi per indicare la meraviglia, l'essere colpiti, l'essere scossi, l'essere stupiti. È la categoria fondamentale la meraviglia, lo stupore, l'essere stupiti. Perché capire vuol dire essere stupiti di una cosa buona, vuol dire essere meravigliati.

Diversa dalla curiosità. Cioè quando noi non vogliamo essere colpiti da una parola, da un testo diventiamo curiosi e vogliamo

sapere perché o per come e così tanto non ce ne interessa più niente. Mentre, supponi davanti a un bel tramonto, non è che ti domandi perché o per come, resti stupito; davanti a una bella musica, davanti a una persona, non è che la smonti per vedere come è fatta. Resti stupito.

Lo stupore è la categoria fondamentale della conoscenza intesa come sapienza e come arte anche, che sono due cose affini. La curiosità serve per montare e smontare le cose per imbrogliare la gente, per fare tutto il resto che vuoi nel bene e nel male. Sei curioso di una persona per poter possederla, averla in mano.

Tra l'altro l'atteggiamento di meraviglia è fondamentale in una relazione per cogliere la meraviglia. Non ti chiedi il perché e per come. Nei vangeli ogni racconto termina o con la meraviglia, oppure con l'ira e l'indurimento del cuore. Cioè il contrario della meraviglia che accoglie l'altro così com'è, è l'ira dall'esistenza, alla durezza di cuore che porta a lasciare perdere e a tagliare i ponti.

La meraviglia è una reazione fondamentale. Uno che non si meraviglia non è umano. Forse sarà un ottimo scienziato, anche se gli ottimi scienziati in genere sono persone che considerano molto la meraviglia e la sorpresa, altrimenti non sarebbero ottimi scienziati, sarebbero tecnici.

*Insegnava loro non come gli scribi*. Gli scribi sono quelli che spiegano. Lui insegnava *come uno che ha potere*. Che potere ha? Non è detto. Come si fa a distinguere se uno insegna con potere oppure spiega?

*Gli scribi sono dei tecnici, sono degli esperti della legge. Comunicano parole, ragionamenti. Gesù, invece, comunica se stesso. Forse manca il complemento oggetto dell'insegnare: che cosa? Comunicava se stesso, la comunicazione di qualcosa di estremamente forte e pure dolce.*

Questo per esempio anche nell'arte, nella poesia, in qualunque dialogo vero uno comunica se stesso, ha autorità e potere di essere

se stesso. Quindi non è che dice delle cose, dice e dà sé stesso se uno parla in verità. Se non parla in verità è per imbrogliare l'altro. Quindi la parola per sé vera ha sempre il potere.

Si dice anche *la testimonianza*. Per esempio c'era un prete che predicava e la gente era distratta e lui ci teneva alle cose che diceva e dice: *Non sto facendo la predica! Sto dicendo cose serie.* Si sente subito se uno sta predicando cose che ha dentro. Se sono dentro è vero e se è vero c'è l'autorità della verità.

Come una bella musica, se è bella ha l'autorità, è bella e s'impone, se è brutta è brutta, e se rompe, rompe, e se è stonata è stonata. Quindi c'è questo potere è qualcosa che percepiamo subito.

*È qualcosa di più, di una fascinazione, è proprio la comunicazione nella verità ed è anche questione di amore. Trasmette qualcosa che ricade nell'altro. Forse una conoscenza teorica arida, matematica.*

La parola per sé, non serve per comunicare notizie anzitutto. La prima parola che ha la mamma o il papà col bambino non è che informa spiegandogli delle cose importanti: come si fa a poppare. No, la parola è comunicazione di sé.

*Lacan dice:* Non di solo pane vive il bimbo, ma di ogni parola che esce dalla bocca della madre.

Perché la parola prima che comunicazione di un'idea, è comunicazione di sé, perché ti sta a cuore l'altro con il quale parli, altrimenti perché gli parli, per imbrogliarlo. Allora, il primo senso della parola è la comunicazione, la comunione con le persone. Con la parola abbiamo il potere di mettere in comunicazione, in comunione tutte le cose anche in modo armonico, oppure distruttivo per un interesse negativo.

Ci si accorge se è la parola che ha il potere di creare, e ogni parola vera ha il potere di creare perché ognuno di noi ha già dentro la verità e la parola vera la risveglia, la fa uscire. Ognuno di noi ha

dentro il bisogno di comunicazione, di comunione e una comunicazione vera uno la percepisce e se è falsa la percepisce se è falsa.

*C'è questa parola potere che forse è un po' screditata; usiamo il termine possibilità, non è violenza.*

In greco c'è *exousia,* in ebraico *scialtan*, che è il sultano, cioè è proprio il potere regale della parola che crea il mondo, crea le relazioni e le cose oppure le distrugge, perché può anche tagliare la testa.

La relazione. *In questo Gesù, uomo vero e libero, pieno di amore e di comprensione, era capace di creare relazione.*

Pensate, un san Francesco, che per esempio, quando predicava non è che dicesse dei concetti sublimi e anche ai frati diceva loro di andare con un paio di braghe annunciando alla gente che si convertisse e poi la gente capiva. Non occorre altro. Vedendo come vivevano, capivano.

Per cui la parola vera è la testimonianza, perché ciò che sei parla di più di quel che dici e ci si accorge se suona vera o falsa la parola. Anche la retorica che serve per imbrogliare, per manipolare, per curiosare negli altri, per averli in mano, oppure un esporsi semplicemente e basta.

*Una parola tale tant'è che nella Sinagoga c'era uno che ci andava tranquillo, quando parlava quelli là stava tranquillo. Qui succede qualcosa. Vuol dire allora, c'è una comunicazione ben viva, quasi provocatoria.*

> [23]E subito c'era nella loro sinagoga un uomo con uno spirito immondo. [24]E gridò dicendo: Che a noi e a te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Ti conosco chi sei: il Santo di Dio.

Tranquillamente questo andava nella sinagoga tutti i sabati e succedeva niente, tutto tranquillo e anzi domandava spiegazioni intelligenti, ma non si lasciava mai colpire dalla parola.

Invece, c'è uno nella sinagoga che *ha uno spirito immondo*. Immondo è contrario di mondo. Mondo è ciò che ha attinenza con la vita; immondo è lo spirito mortifero, sa di morte. E come si distingue la vita dalla morte? A fiuto si distingue subito almeno la carne, a vista pure. Se la persona ha uno spirito di vita o di morte si capisce subito. Spirito santo, Spirito di Dio o Spirito di vita è: amore, gioia, pace, benevolenza, pazienza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé, libertà. Ti accorgi che ha un sapore questo. Se manca una di queste qualità mancano tutte.

L'altro spirito è esattamente il contrario: lite, lotta, non accettazione, asprezza, durezza, schiavitù, manipolazione. Conosciamo bene questi due spiriti, e ogni nostra azione ha o l'uno o l'altro, anzi tutti e due convivono. Sta a noi distinguerli e lentamente esorcizzarli.

Tra l'altro l'esorcismo non è un miracolo e viene ripetuto costantemente nel vangelo. È il primo è più semplice e più si va avanti e più diventa difficile perché il male resiste.

Che cos'è questo spirito immondo? Nel vangelo è chiamato diavolo che vuol dire il divisore, quello che ti divide dagli altri e ti chiude in te stesso. Questo è uno dei nomi tipici. Mentre lo Spirito di vita, Santo, è simbolico, mette insieme, questo divide è diabolico, contrario di simbolico.

L'altro nome è Satana, che è il pubblico ministero che ti accusa. Ti divide ti fa sbagliare e ti dice: *Sei sbagliato e devi pagare*, mentre lo Spirito di vita è chiamato il paraclito, il difensore, quello che sta con te, il consolatore; mentre l'altro ti inchioda lì nel tuo errore, tu sei il tuo errore e paghi.

È chiamato anche il principe della menzogna, perché all'origine di tutti i nostri mali c'è una menzogna, che fa sì che noi non accettiamo noi stessi. E noi possiamo accettare noi stessi solo se sappiamo di essere figli, siamo tutti figli. Tanto è vero che se non sono

accettato dai genitori non mi accetterò mai. E l'ipotesi che i genitori non mi accettino, fa sì che io non accetti me e non accetti gli altri.

È la storia di Genesi 3, di Adamo che non accetta di essere figlio, vuole essere lui il padre di sé. Il senso del frutto proibito è voler essere padre di sé. Anche oggi il male che cos'è? Uno che dice: *Mi sono fatto io*. Ma cosa ti sei fatto tu! Se tutto va bene l'uomo fa qualcosa al mattino, altre cose durante il giorno e poi sta bene, se ha fatto quelle. Il resto non si sa.

È chiamato *il menzognero,* perché il bene e il male dipende dalla parola. È chiamato *omicida fin dal principio* perché la menzogna ci uccide nella nostra essenza di figli e di fratelli. Chiamato da Marco *il ladro della parola*. Pietro è chiamato *Satana* anche da Gesù. Non perché fa cose abominevole, vuol molto bene a Gesù. Ma perché pensa come pensano tutti. C'è un pensiero diabolico che tutti abbiamo che è quel pensiero dell'egoismo che è ciò divide agli uni dagli altri. Quindi ricerca del dominio, del potere sugli altri, che è ciò che ci divide.

Poi nascono tutti i mali della società, i mali personali e conosciamo la storia dei mali. L'origine viene dell'interno, dal di dentro il male, non è che viene dal di fuori. Poi una volta che viene dal di dentro si collega con altri mali, secondo la catena, la gabbia, la struttura. Quello che dice la prima lettera di Giovani capitolo 12,14: *Le cose del mondo*, (il mondo vuole dire l'ordinamento della struttura cosmica che domina la terra, cosmo è proprio l'ordinamento, vedi cosmetico: ti mette in ordine) sono *la concupiscenza delle cose, la concupiscenza degli occhi*, ciò che è bello, il potere, poi *la superbia della vita* che è: io sono auto sufficiente, sono l'unico, sono solo, sono Dio; cioè la stupidità dell'orgoglio. Sono le tre concupiscenze.

Tutto il male è strutturato su queste tre cose. L'avidità delle cose fa sì che litighiamo gli uni gli altri, sia tra fratelli ammazzandoci, sia facendo le guerre, oggi il mondo è tutto devastato da questo. Quando uno ha tutte le cose non è che gli interessano le cose; il potere, il dominio sugli altri è molto più importante, vuole avere le

persone, tanti milioni di persone. Gengis Khan ne aveva più di tutti: dal Polo nord all'India, dal Giappone fino al Mediterraneo e al mar Baltico. È il sogno dell'uomo, il delirio di avere tutto in mano per essere come Dio, come se Dio avesse tutto in mano. Dio ha in mano niente, si mette nelle mani di tutti sempre. E poi l'orgoglio.

Tutti abbiamo esperienza di questo spirito immondo. Allora, la vera lotta è contro questo spirito. E ciò che vince questo spirito è la parola che ha autorità, cioè la è parola che veramente comunica se stessa. Perché questo spirito è la parola che ha l'autorità della menzogna, cioè l'autorità capovolta, che non comunica se stesso, ma cerca di cogliere l'altro per poi dominarlo e manovrarlo come vuole. La cosa è molto attuale con i mass media; è sempre così fin dal principio.

È bello vedere come il vangelo, e si sperimenterà proprio leggendolo, che avviene questa lotta che avviene qui, che leggendo il vangelo uno si mette a gridare: *Che, tra te e me!* Tra l'altro la parola: *Che, tra te e me,* è una formula di alleanza. Quando due re si alleavano, squartavano degli animali passavano in mezzo e dicevano così sarà squartato chi trasgredisce l'alleanza.

Quando capitava che uno dei due era aggredito da un altro re di passaggio, mandava gli ambasciatori dal re alleato a dirgli: *Che, tra me e te!* C'è l'alleanza: *Ho capito stai tranquillo, vengo.*

Allora, lo spirito del male dice a Gesù: *Che tra te e me! Ma non sai che siamo alleati?* Satana e Dio sono la stessa cosa. Noi pensiamo Dio come l'onnipotente che ha tutto in mano, che ha in mano tutte le persone, che le domina, le uccide e noi vogliamo essere come questo Dio.

Quindi Gesù viene a rompere l'alleanza tra Dio e Satana, non a caso stava nella sinagoga; non a caso Pietro è chiamato satana, il primo papa, perché voleva seguire la via normale che tutti facciamo ancora.

Si può dare anche un'altra interpretazione che in italiano è la prima che viene, cioè: *Che c'è tra me e te!* Il bene ti scoccia. La prima reazione che ha il male quando si presenta il bene è una ribellione al bene.

Non vi è mai capitato leggendo il vangelo che dici: *Sì, sarà bello, ma che c'entra con me!* Sarà per altri, per l'uomo pio, una categoria particolare, imbalsamato con l'incenso e cera di candele.

*È un prendere le distanze rispetto alla lettura del vangelo che certe volte senti. A volte capita, che si sente come una specie di fastidio, qualcosa che più che una specie di fastidio spirituale, una reazione.*

*Questo bisogna tenerlo presente e capire come si deve fare, come leggi il fatto, cosa significa quello? Come ti regoli?*

È chiaro che se il vangelo mi chiama a cambiare mi dà fastidio.

*Cambiare l'idea anche, non appena cambiare da un punto di vista morale di condotta. Cambiare idea circa quello che è Dio*

E anche circa quello che sono io. È la stessa cosa. Noi siamo così fissati nelle nostre idee e abbiamo un'immagine fissa di tutto che il minimo cambiamento ci sconvolge. È questo il male, perché noi siamo aperti all'infinito e la relazione è sempre un cambiamento. Se uno resiste al cambiamento mette su l'armatura e ammazza l'altro e sé stesso.

Prima non usciva mai questa reazione. Fino a quando uno mi fa belle spiegazioni, qualunque domanda gli faccio mi risponde, benissimo.

*Più che la parola è la presenza stessa di quest'uomo, Gesù. L'uomo libero e vero snida quel male che c'è dentro. Tant'è che leggevo: grida e ancora grida. No è tanto forse l'intensità del volume, è la profondità di questo grido, questa reazione che viene dal profondo. Quello che avviene, però non è una cosa definitiva, non è l'ultima parola.*

È la prima cosa che ci capita leggendo il vangelo. Se non mi capita questo vuol dire che non lo sto leggendo: è ovvio, è tutto scontato. Pietro stesso che a metà del vangelo, dava tutto scontato sarà chiamato Satana da Gesù. *Oh, hai capito chi sei tu!* Non gli altri. Tra l'altro è l'unico che chiama per nome Gesù, poi sarà il cieco a chiamarlo nel vangelo di Marco. Chiamare per nome vuol dire proprio una conoscenza precisa.

*Sei venuto a rovinarci*. Il bene mi frega, mi rovina. Usa un *ci*: non si capisce perché quel *ci*, *rovinarci;* è una persona. Non è una persona che parla, è il male che si identifica con lui, sono due, sono uno. Oppure uno, con il male siamo sempre schizzati per cui siamo un noi, un io diviso.

*Più in là si dice che c'è una proliferazione del male. Forse è anche spappolato in se stesso il male, per cui frantumato e poliedrico.*

Però, è alleatissimo nel nuocere. C'è questa identificazione tra il malato e il male che è il vero male dell'uomo.

*Ti conosco chi sei*. Il male conosce subito il bene. La tenebra conosce la luce e gli dà fastidio. Tant'è vero che finisce.

*Il santo di Dio.* Satana è l'unico che conosce Gesù in tutti i vangeli e lo proclama come il Santo di Dio e Figlio di Dio e Gesù glielo vieta. Perché Gesù non è il Santo di Dio, il Figlio di Dio come vuole Satana, per essere alleato con lui, quel Dio potente. Sarà il Santo di Dio in quanto s'è fatto battezzare, è solidale con tutti, è uguale a tutti, dovrà superare le prove di tutti; e sarà riconosciuto finalmente, sulla croce da un uomo.

Mentre Satana vuole che se tu sei il Santo di Dio, fai come fa il santo di Dio; fai prodigi e miracoli, in questo siamo alleatissimi. Quindi è una vera tentazione anche contro Gesù: *Io so chi tu sei,* e vuole rivelare che lui è Dio. Gesù dice: *No, io sono uomo come voi*, poi capirete chi è Dio dal mio essere uomo. Non invece dall'immagine che avete di Dio, satanica, perché satana è l'unico a proclamare Gesù, Dio.

È quello che dice Giacomo: *Tu hai la fede!* Anche i diavoli meglio di noi capiscono. Il problema è un altro: che relazione hai? La fede è questione di relazione non di idee.

[25]E Gesù lo sgridò dicendo: Taci, ed esci da lui! [26]E, scuotendolo, lo spirito immondo e gridando a gran voce uscì da lui.

Gesù lo sgrida e basta per sé, e dice: Taci, proprio dice: Chiudi la bocca. Cioè la verità chiude la bocca alla menzogna, come la luce liquida la tenebra. Per sé arrivando la verità ha già vinto, per modo di dire. Perché vincerà poi quando finirà in croce, perché il male si scarica su di lui.

L'altro dice: *Sei venuto a rovinarci,* e lui gli dice: *Taci*, al singolare. Cioè vuol zittire il Satana che è in lui, non l'uomo. L'uomo poi potrà finalmente parlare liberamente, ora invece, era cliente e parlava come cliente di Satana, cioè la sua parola non era quella sua, era quella dell'altro che diceva: *Noi siamo alleati*. *Taci*, che l'uomo sia libero, esci da lui. Non è una casa tua l'uomo. Sei entrato in modo abusivamente con la menzogna.

Generalmente l'uomo non è cattivo, è figlio di Dio, è fatto per il bene, per l'amore, per la gioia, per la vita, non per essere immondo. Quindi esci semplicemente tacendo, perché è proprio la menzogna che abita l'uomo che lo devasta. Questa menzogna tace. Se tacciono in me tutte le menzogne, tutte le azioni di disturbo, sono a posto.

Il male esce facendo chiasso, lo scuote, grida, ma se ne va e l'altro sta bene, sta meglio. Fa molto chiasso il male, però non nuoce, se ne va. Anzi il male nuoce quando tace. Prima di uscire questo male non nuoceva molto. Possedeva tranquillamente questo e lui andava tranquillo in sinagoga e stava benino.

Quando però, deve cambiare, allora, si agita e quando poi il male se ne esce, se ne esce con uno strepito, finalmente.

*È bella questa espressione che sento carica di autorevolezza:* Taci, esci! *Gesù lo dice con quella convinzione, con la verità e anche con quella dolcezza che vince il male.*

Se riuscissimo a fare tacere il male che è nelle persone. Invece, mandiamo via le persone.

*Dentro di noi c'è sempre qualcosa di scomposto, per lo meno che ci disturba, che crea caos. Forse anche ad un punto di vista di igiene mentale, far tacere quella che può essere un frenetico pensare, un sentire, cose che abbiamo vissuto, che dovremmo fare:* Taci!

*Si crea proprio la condizione per un'accoglienza della parola, ma che si crea anche nella nostra vita normale l'accoglienza della vita, l'accoglienza dell'altro. Dal caos si crea il cosmo qualcosa di più ordinato.*

Pensate quando tutti vanno in chiesa ognuno per sé e poi torna fuori ognuno per sé e contro gli altri. Finalmente, si scatena qualcosa che era dentro e questo se ne esce.

*Quel male che sembrava invincibile è vinto, è defatalizzato il male.*

Per cui l'uomo finalmente, è responsabile della propria vita e della propria storia. Questo è il punto di arrivo. Non siamo più sotto l'incubo del male necessità, che sarà così, sarà cosà, non c'è nulla da fare. No, ci è riconsegnata la nostra vita, la nostra storia.

Questo è il programma, però è posto all'inizio. Ed è un racconto che ci fa da specchio perché queste cose le sperimentiamo tutti.

*Prima c'è come una persona che è depossessata, non è padrona di sé; qui è restituita da se stessa. C'è questo uomo che è padrone di sé. Per essere anche in relazione buona con gli altri, con Dio, con il partner, bisogna essere prima di tutto padroni di sé. Quest'uomo è restituito alla sua dignità, alla sua libertà, alla sua verità.*

Avete mai provato ad avere sette diavoli in corpo? Mandereste tutto in malora.

> [27]E furono stupiti tutti quanti, così che si chiedevano insieme l'un l'altro dicendo: Che è questo? Un insegnamento nuovo con potere;

comanda anche agli spiriti immondi e gli obbediscono! [28]E la sua fama uscì subito dappertutto nell'intera regione della Galilea.

*Tutti furono stupiti.* Lo stupore che il male che è in me possa essere vinto, quella volta che a uno capita è bello, si rimane stupiti davanti al bello, se no inorriditi davanti al male. È una cosa bella lo stupore.

Ci si chiede: chi è questo? *Un insegnamento nuovo.* Che novità ha questo insegnamento nuovo? Ha quella novità che spiega niente, ma che comunica tutto e che fa uscire ciò che è nell'altro e non comunica e ha il potere della verità.

Tanto è vero che Gesù non dice: *Andate e predicate*; quello è pericoloso, è un corto circuito. *Sarete miei testimoni*: dove la testimonianza non è il parlare, è il vivere. Poi dopo puoi anche verbalizzare questo, ma è la vita la testimonianza, perché se hai parole senza la vita dietro si chiama menzogna.

*Più che maestri occorrono testimoni.*

L'ha detto anche Gesù: uno solo è il maestro; siete miei testimoni.

*Comanda perfino agli spiriti immondi e gli obbediscono!* Avere il potere sul male che ti obbedisce con la coda tra le gambe. Mentre siamo noi in genere che obbediamo con la coda tra le gambe, le orecchie basse al male che è in noi. Questa è l'esperienza: che il male è più forte di noi e ci sentiamo in balia.

*E la sua fama uscì… nell'intera regione della Galilea.* Questa fama è arrivata anche a noi oggi con questo racconto, che ci racconta la nostra stessa storia e allora, possiamo leggerlo e applicarlo a noi.

**Brani per la riflessione:** Is 55,10 ss; Eb 4,12 s; Mc 5,1-20; 9,14-27.